

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Urinen.

Martedì 26 Novembre 1901

Anno II. — N. 270

### Ai nostri abbonati

**LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO", proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.**

**A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.**

**Entro brevi giorni pubblicheremo la serie dei premi. L'AMMINISTRAZIONE.**

### La forza del diritto o il diritto della forza?

A proposito del congresso dei contadini tenutosi a Bologna, l'Avanti scrive così:

«Or sono pochi mesi, di fronte al triste gioco che gli armatori di Genova giocarono al personale di bordo che si era commesso all'arbitrato di Giuseppe Zanardelli, noi augurammo agli operai prossimo il momento in cui potessero dire « noi siamo la forza e per ciò siamo il diritto ».

Di questa frase nostra si scandalizzarono o finsero di scandalizzarsi non solo i reazionari, non solo i difensori salariati del regime borghese, ma anche molti degli uomini che — pur non essendo socialisti — hanno la onesta ambizione di venir qualificati per spiriti aperti alle correnti nuove della vita sociale.....

Ed ecco che oggi il diritto dei contadini — di questa classe che è circa il terzo della popolazione italiana — si afferma nella grande forza che si sprigiona dal Congresso di Bologna».

Io qui non entro a discutere sul tristo gioco, come lo chiama l'Avanti, che gli armatori di Genova fecero al personale di bordo; nè tampoco intendo negare ai contadini il diritto a quei miglioramenti, a quelle più eque condizioni e trattamenti e soddisfazioni che sono richieste veramente dalla giustizia.

Ma mi limito a parlare sul detto dell'Avanti: « Noi siamo la forza, e perciò siamo il diritto ».

Dunque forza e diritto per l'Avanti si equivalgono. Dunque il diritto non è più il reclamo di una legge eterna, data dalla essenza delle cose, e veduta dalla umana intelligenza, ma egli è affatto una cosa cieca, bruta e tirannica. Vale a dire, in altri termini, che se io ho in mano il potere, posso anche per diritto ridurre in soggezione e tiranneggiare il mio prossimo, come mi pare e piace. Non sarebbe così? Io sono la forza, e perciò sono il diritto.

Nè vale che l'Avanti ingentilisca la cosa, dicendo che quella forza della quale egli parla, « non è la forza bruta, non quella che nei secoli del servaggio spingeva alla ferocia delle jacqueries; ma è forza di coscienza, è forza morale, è forza civile, è la forza che crea appunto il diritto ».

Poichè si potrebbe osservare che: o quella forza di coscienza ecc. scaturisce dalla visione del giusto e dell'ingiusto, e allora ella è evidentemente la forza del diritto, posteriore al diritto,

creata da lui; e in tal caso cade la sentenza surriferita: noi siamo la forza e perciò siamo il diritto; o quella forza, solamente perchè forza, crea il diritto; ed allora è pur sempre vero che questa forza è una forza bruta, che prescinde da qualunque visione intellettuale; e ciò quando anche sieno consenzienti ed illuminati coloro che la esercitano. Quella forza sarà la forza materiale del numero o della potenza; e siccome, secondo l'Avanti una siffatta forza s'identifica col diritto, così un numero preponderante ed una maggior potenza potranno lecitamente in uno stato, o in una qualunque società, far alto e basso, senza badare a nessuna ragione a nessun diritto dei più deboli. La parte più numerosa e più potente potrà calcare qualunque aspirazione, che non sia la sua, potrà soffocare qualunque particolare sviluppo, il quale non si faccia colle norme prescritte da lei.

Oh veramente altissimo ideale socialista di libertà! Altrochè tirannie ecclesiastiche incatenanti l'umano progresso! Altrochè sopraffazioni borghesi, facienti gemere il proletariato sotto pesi di piombo! Guai se venga attuata nel civile consorzio una tal massima! Il primo giorno dell'attuazione gli uomini potrebbero cantar l'esequie all'ultimo resto dell'umana libertà.

E poi l'Avanti ha il fegato di pigliarsela coi reazionari, (così li chiama lui) i quali restarono scandalizzati a sentir confondere con la forza il diritto!

So bene che i socialisti non sono inconcludenti affermando l'identificazione del diritto colla forza; poichè tale identificazione defluisce naturalmente dal sistema materialistico, ch'essi adottarono. Ma se essi proclamano la forza-diritto, o, che è lo stesso, il diritto della forza, perchè mai assunsero la causa del proletariato per rivendicare a questo i suoi diritti, dal capitalismo e dalla borghesia inculcati? Il diritto è della forza; ma il capitale e la borghesia sono la forza; dunque è loro anche il diritto.

Dunque il proletariato, più debole del capitale, il proletariato che ancora non può dirsi assolutamente la forza, sarebbe destituito d'ogni diritto.

E se il proletariato non ha diritto, che cosa vogliono rivendicare i socialisti? Contraddizione!...

Ma sapete di che si tratta, lettori? Si tratta di opportunismo e di falsità.

Questo poi è certo, che il socialismo, come teoria, porta logicamente a conseguenze soffocatrici d'ogni libertà; poichè il socialismo altro non è che il materialismo più smaccato.

Solamente la Chiesa cattolica ha nei suoi principi e nelle sue massime evangeliche il germe ed i mezzi di verace libertà. Ca.

### Cose di Corte e di Governo

Per l'apertura della Camera.

Roma, 25. — L'arrivo dei deputati si mantiene scarso. Da calcoli che si fanno si ritiene che alla prima seduta di mercoledì assisteranno meno di 180 deputati. Finora nessuna riunione è convocata, tranne quella dei socialisti.

Per la tassa di circolazione.

Roma 25. — E' avvenuto l'accordo fra il ministro delle Finanze e quello del Tesoro intorno alla tassa di circolazione: tutti i titoli al portatore pagheranno la tassa di circolazione in L. 2,40 per mille, vale dire avranno un aumento di 60 centesimi su quella in vigore di L. 1,80.

I titoli nominativi e quelli che da titoli al portatore saranno convertiti in nominativi saranno esenti dalla tassa di circolazione.

### Note e commenti

Chi l'avrebbe detto?

Sbollite le passioni, la ragione riprende il sopravvento nell'uomo. E' dottrina vecchia.

Così ora, che pur pure il tempo ha gettato non gocce ma secchie d'acqua sul fanatismo patriottico, chiamato in canzonatura quarantottesco, cominciano a venire una dietro l'altra le confessioni,

le quali, uscite dalla bocca dei liberali, acquistano maggior peso nel mondo. Aspettate un po' e vedrete a che cosa la critica storica e il giudizio sereno ridurranno certi feticci deificati in un momento di vanagloria nazionale!

Domenica a Tricesimo si scopri una lapide a Umberto I. Oratore, scritturato per la circostanza, fu l'avv. Caratti, il quale — a parte le esagerazioni intorno al compianto Umberto possibili e spiegabili l'indomani della ferale tragedia — disse di buone e di belle cose.

Tra queste p. e. è quella che qui riportiamo e che riguarda la educazione.

« Signori, disse l'onorevole, malamente si educa la gioventù, ponendole dinanzi agli occhi della mente, pronta a plasmarla conforme agli insegnamenti che le si danno, l'esempio di chi s'impone il tiranno con un colpo di pugnale o di coltello: non è questo che si deve insegnare, non è questa l'educazione che noi dobbiamo dare ai nostri giovani. Infruttuosi sempre, quei tirannici. Eppure noi glorifichiamo nei libri e nelle scuole, e Bruto e Cassio e giù fino a Felice Orsini; e si esalta la pallida figura di uno studente generoso — meritevole d'ogni compianto perchè era innocente e fu ingiustamente spento, mentre non avrebbe meritata esaltazione se avesse voluto uccidere l'imperatore d'Austria ».

Ora, chi l'avrebbe mai detto che uno, cresciuto ed educato alla scuola del liberalismo, arrivasse a ripudiare Felice Orsini e Guglielmo Oberdan — con la sequela dei pseudo martiri compresi tra questi due — per quali ogni anno tante apoteosi si riservano dal liberalismo imperante? E che ne dice Giosuè Carducci il quale dettava melanconici ed eroici versi in onore del « biondo » giovanotto?...

Ma sì, le passioni sbollono e la verità si fa strada. Intanto notiamo che già dieci anni se un clericale avesse osato confessare in piazza quello che oggi ha confessato l'on. Caratti, sarebbe stato linciato dalla folla briaca! Eppure noi sull'argomento, non avremmo detto cinque, dieci, venti anni fa di più di quello che disse domenica il Caratti!

Un concetto monco.

Ma se il Caratti disse domenica nel suo discorso di molte belle cose, conviene riconoscere che in esso tacque anche di molte belle cose che poteva dire.

Per esempio, riguardo alla educazione da darsi alla gioventù egli esprime un concetto monco. Per completarlo doveva aggiungere: « E opera nefasta, di cui ora subiamo le conseguenze, fu quella di cancellare dai libri della scuola la parola « Dio », di dare l'ostracismo allo spirito religioso, e di permettere ai maestri di allevare i nostri bambini nell'ateismo e nella miscredenza. Opera nefasta, dico, alla quale incoscientemente ci trasportò un eccesso di reazione antireligiosa; ma che ora dobbiamo avere il coraggio civile di ripudiare, ristabilendo col dovuto onore la religione nelle famiglie e nelle scuole, la religione, la quale sola — come Napoleone I ebbe a confessare — può impadronirsi del cuore dell'uomo e dominarlo ».

Così press'a poco doveva continuare l'on. Caratti per completare il suo concetto e renderlo insegnamento proficuo non solo nella sua parte negativa, ma anche nella positiva.

Ma forse non è giunto ancora il momento per questa seconda parte, benchè la sua necessità si faccia di già sentire. Peraltro, noi abbiamo non la semplice speranza, ma il profondo convincimento che quanto prima dirà anche questo.

Mica per far piacere a noi, vedete; ma per cominciare a rompere il ghiaccio anche su questo punto e a riconoscere una verità di capitale importanza per l'umana famiglia. E passiamo ad altro.

Come si fabbrica il partitino.

I lettori tutti furono informati del grandioso sciopero scoppiato non ha guari nei dodici opifici della Manchester d'Italia, nella industriale città di Biella, sciopero che non s'è a tutt'oggi ancora avviato a nessuna vera soluzione e che lascia intravedere conseguenze funestissime per gli scioperanti.

Gli operai che s'astenero dal lavoro furono 10,000 o giù di lì, tutti organizzati — leggi sobillati e peggio — dalla Camera del Lavoro socialista del luogo.

Orbene, sapete di che razza fu l'organizzazione providenziale della Camera del Lavoro? Eccola in due parole. Essa fece pubblicare da un giornale locale questo semplice annunzio:

Gli operai scioperanti avranno distribuzioni di alimenti.... « ma ad una condizione: che passino prima a farsi annotare alla Camera del Lavoro ».

Oh! fratellanza disinteressata! Oh! carità pelosa di quei buoni e bravi socialisti! I lettori forse avranno aperto tanto di occhi al leggere tale notizia, eppure non ne val la pena in verità. E' questo un semplice episodio di quanto si vede, si sente, si palpa colle proprie mani tuttodì e dovunque.

Parecchi cattolici sono sopra pensiero per il terribile moltiplicarsi delle falangi socialiste: hanno ragione in parte, ma in parte no.

Quando infatti si è spettatori di una propaganda a base di sogni e di utopie lontane, dinanzi alle quali però luccica subito un po' d'argento, e risuona forse anche qualche vile moneta di rame; propaganda alla quale gli allucinati ed i gozzi, le cui saccoccie sono vuote, rispondono volentieri abboccando all'amo volgare, state lieti, o amici, poco c'è da paventare!

I partiti ormai hanno bisogno di coscienze, più che di uomini: non si troveranno un giorno le braccia, ma le convinzioni.

Come si squaglia la neve al primo apparire del tepido sole primaverile, così verrà tempo che sfuggirà di mano furtivamente al partito socialista i suoi adepti su cui aveva fatto affidamento: e allora crollerà quasi per incanto la gran fabbrica del partito fondata sull'arena, come la casa dello stolto del Vangelo.

Ma intanto è necessario che noi formiamo delle vere coscienze tra i cattolici.

I nuovi senatori.

Dicemmo ieri qualche cosa; aggiungiamo oggi dell'altro.

Il Nuovo Fanfulla, nel suo numero del 21, scrive:

« L'impressione che produce questa lista è delle più sconcertanti: avere ponzato tanto, e riempire le trombe degli ufficiosi di tanti inni laudatori al rinvigorismento del Senato e del suo prestigio, per dar in luce un simile mus è cosa degna di... Cuneo!... Quanta zavorra di nullità e... peggio!... »

Notevole il forte contributo che ha dato alla lista la Massoneria, di cui abbondano i pezzi grossi e notoriamente affigliati: Mussi, Vischi, Sani, Parona, Fabrizi, Lorenzini, Rossi, Cavalli, Mariotti, Panizza e l'elenco potrebbe continuare.

Quale accoglienza farà il Senato a questo centone di fabbrica giolittiana? A noi pare di presentire odore di... sfavate solenni, da ricordare le famose del 92. Certo l'on. Saracco, giunto in Roma stamane alle 10, quando già la lista era in macchina, non deve essere stato preconsultato, altrimenti l'illustre presidente del Senato avrebbe dato certo qualche illuminato consiglio di prudente eliminazione! Et nunc videbimus!... »

Videbimus niente, caro Fanfulla; si tratta d'una lista di massoni e questo basta.

E a proposito un assiduo scrive al direttore della Provincia di Padova una letterina così concepita:

« Sarà a tua conoscenza come Gasparone Giolitti stia per porre a senatori del regno anche quattro Veneti, cioè: Cavalli, Clementini, Sani e Veronese; quest'ultimo facente parte di questa loggia « La Pace ».

Ora, se tutti gli altri senatori delle diverse Regioni si trovassero in eguali proporzioni e cioè del 75 0/0 di framasoni, imperando Gasparone ancor qualche anno, potremmo sperare di vedere il Senato del Regno convertito in una vasta Loggia alle dipendenze del Grande Oriente di Roma.

Ed allora? Povera Monarchia Sabauda!

Come? come? E quando sarà, come affermarsi, nella prossima futura lista senatoriale compreso il Nathan, che direte?

Per debito di giornalisti, avvertiamo poi che il Berico non ritiene che il vicentino Cavalli sia massone.

Consolatemi!

In ogni sciagura l'uomo sa trovare il modo di consolarsi. Ed ecco come la Perseveranza sa consolarsi davanti alla immane sciagura piombata sulla nazione con il recente lista di senatori:

« Il Ministero — scrive essa — non è stato ispirato dal desiderio di infondere nuovo vigore all'Assemblea, di ornarla di preclari ingegni, di uomini sperimentati nelle alte discipline dello spirito. Si direbbe che il Ministero ha avuto paura dei papaveri alti, ed ha raccolto il grosso della messe nelle erbe umili dei deputati, antichi e recenti. E' infine, una lista che, nel suo complesso, non fa nè caldo, nè freddo, che lascia il tempo che trova, che non diminuisce, ma non accresce il prestigio e l'influenza del Ministero. Ci sarebbe assai difficile e riuscirebbe poco interessante per i lettori il ricercare i titoli e investigare le gesta degli eletti, poichè all'infuori di pochi nomi, come quelli del generale Besozzi, dell'ammiraglio Candiani, del prof. Cerrutti e di pochi ancora, bisognerebbe rovistare, per trovar gli altri, nelle più umili sfere del mondo parlamentare ed amministrativo. Accettiamoli, dunque, per quello che sono, e quasi rallegriamoci che non siano peggiori ».

Rallegriamoci dunque perchè i neo-senatori potrebbero essere peggiori. Ma ciò, seguendo il concetto moderno del progresso, si avrà un'altra volta.

### Contro il divorzio

Alcune sere fa a Roma, l'avv. Filippo Meda inaugurò il corso di conferenze promosse da quel Circolo di Studi Sociali, parlando contro il divorzio.

Stante l'importanza dell'argomento, specialmente in questi momenti di agitazioni divorziste, i nostri lettori gradiranno un largo riassunto delle robuste ed evidenti argomentazioni opposte dal brillante conferenziere:

L'oratore notò come sia deplorabile che l'annuncio di un progetto di legge sul divorzio sia divenuto quasi uno strumento di tattica parlamentare: si dà e si ritira a seconda che convenga all'equilibrio dei gruppi politici, all'indirizzo della pubblica opinione, al guadagnarsi simpatie a destra od a sinistra; sicchè non si sa bene finora quali in proposito sieno le idee del governo.

Comunque, giacchè un progetto d'iniziativa parlamentare esiste, e giacchè è quasi certo che verrà portato alla discussione, importa che i cattolici si interessino dell'argomento e intraprendano una legale agitazione su di esso.

L'oratore si occupa innanzi tutto di due eccezioni di incompetenza che sogliono affacciare gli avversari.

Essi dicono infatti che noi estranei al parlamento non abbiamo veste per interloquire nel lavoro legislativo; ma sta invece che il non partecipare, per le note ragioni, a questo lavoro ci impone maggiore il dovere di adoperarci con tutti gli altri mezzi che la legge ci riconosce ad impedire il male ed a promuovere il bene nei pubblici ordinamenti.

Poi gli avversari dicono che i cattolici hanno torto di gridare contro il divorzio, perchè la riforma non tocca il matrimonio religioso — che noi potremo continuare a tenere ben indissolubile — ma il matrimonio civile; resti pure il quod Deus coniunxit homo non separet.

L'eccezione è in parte fondata; la Chiesa infatti ha sempre negato validità al semplice matrimonio civile sostenendo la incompetenza dello Stato: per cui si potrebbe perfino dire che il divorzio per lei non esisterebbe, perchè esso verrebbe a sciogliere ciò che non è lecito. Ma un simile argomento è di quelli dei quali si vuol dire che non provano nulla, perchè provano troppo.

La nostra opposizione al divorzio, malgrado che la questione sia pregiudicata dall'avocare a sè che lo Stato ha fatto la materia matrimoniale, nasce, osserva l'avvocato Meda, da due titoli: e cioè in primo luogo dalla convenienza che la difformità ed il dissenso tra gli ordinamenti civili e quelli religiosi, non aumenti e non si approfondisca; in secondo luogo dal dovere che abbiamo di difendere gli istituti fondamentali della società da ogni nuovo attacco che continui nell'opera di dissoluzione pur troppo da tanto tempo avviata.

Quanto al primo titolo, nota l'oratore, come mentre la Chiesa, pure inflessibile nella sua dottrina, ha sempre dato prova di saviezza procurando di rimuovere, con prudente e talvolta indulgente condotta, gli inconvenienti creati dalle invadenze dello Stato; lo stato moderno invece di usare riguardi alla Chiesa non si preoccupa mai, e cammina come se la Chiesa non esistesse; cosicchè mentre la Chiesa mostra di sentire il bisogno che i vari poteri sociali non si urtino fra loro, ma cooperino all'utile generale, lo Stato non se ne dà pensiero, ed è tutto intento a scoprire usurpazioni che non esistono.

Per esempio è indiscutibile che, pur riconoscendo che lo stato moderno abbia ragione di occuparsi dei rapporti nascenti dalla comunione domestica, esso poteva farlo senza offendere, come ha fatto invece col matrimonio sindacale, la Chiesa, la quale considera il matrimonio come unione non dei corpi soltanto ma anche delle anime, e perciò ne deriva la sanzione sufficiente per i fedeli della manifestazione della volontà avvenuta in faccia a Dio, col presidio esteriore del ministro religioso e dei testi: lo Stato poteva rispettare questo principio, concedere al matrimonio così contratto, i presidi della legge, regolare le funzioni dei non credenti, invece ha voluto dichiarare nullo il matrimonio religioso e istituirne uno tutto suo; e si lagna poi se la Chiesa non lo riconosce.

Eppure la Chiesa, voi lo sapete, è tutta

intenta ad evitare gli scandali, ed ove appena il diritto delle anime non vi osti, esige dai coniugi cattolici la garanzia che la legge civile sia rispettata.

Eppure lo stato non è contento; oggi vuole la facoltà di sciogliere il suo matrimonio; se un giorno vorrà quella di vietare il matrimonio stesso, che argomenti gli si potranno opporre da coloro che lo pretendono unico regolatore della delicata materia? Non c'è che un argomento; quello del diritto naturale: ma coloro che si atteggiavano a futuri signori dello stato, i socialisti, attingendo agli insegnamenti di taluni positivisti liberali negano che un diritto naturale esista.

Siamo qui logicamente, dice l'oratore, al secondo titolo della nostra opposizione. Noi riconosciamo un diritto naturale: cioè riconosciamo che l'umanità ha dei diritti inalienabili come ha delle leggi intangibili, fuori delle quali non è possibile l'ordine morale e materiale: potrà quella che si vuol chiamare l'evoluzione storica, e che non è, se ben si guardi, se non il progresso continuo che l'uomo fa nella cognizione e nell'uso delle forze naturali, modificare le condizioni di estrinsecazione dei diritti e di applicazione delle leggi; ma soffocare quelli, cancellare queste, non potrà mai.

(Continua).

DAL SOCIALISMO ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Nei giorni passati il deputato socialista Dino Rondani si recò a Bitonto per la sua propaganda. Un socialista gli presentò il giovane Mongello Antonio come un compagno, ma il giovane rispose francamente: « Onorevole, ero socialista, ma la luce sprigionata nell'animo mio dall'aver avuto notizia del programma della democrazia cristiana è stata tale da farmi ritornare alla vecchia fede della mamma mia ». E, con convinzione profonda, cominciò ad esporre i capisaldi del nostro programma. L'onorevole, dinanzi a tanta convinzione, non seppe che inchinarsi. Ora il giovane Antonio Mongello è una delle più belle speranze dell'azione cattolica in Bitonto.

IL PAPA

E' parecchio che non pubblichiamo nulla riguardo alla salute del S. Padre. Crediamo perciò nostro dovere parlarne in questo numero, beninteso con le parole altrui.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il resoconto di una intervista di un suo collaboratore col conte Luigi Volnovich, uno dei membri dell'ambasciata montenegrina presso il S. Padre, e che egli conobbe a Cettigie all'epoca del fidanzamento di Vittorio Emanuele III. Ne riproduciamo il seguente brano:

— Ella che ebbe occasione di vedere molto da vicino il pontefice e parlargli a lungo, vorrebbe dirmi qualcosa intorno alle sue condizioni di salute?

Il Santo Padre è assolutamente meraviglioso. Egli è nel pieno possesso di tutte le sue facoltà e ha mostrato una potenza di memoria, una acuità di giudizio veramente prodigiose per chi, in una età così grave, deve reggere le sorti della Chiesa Universale. Il Santo Padre, discendendo dal trono, ebbe la immensa degnazione di accompagnarci per un tratto nel momento di prender congedo, e lo fece senza appoggio alcuno, coi movimenti vivaci dell'uomo perfettamente sano.

8 APPENDICE

Dio non paga il sabato

— Io sono, dissegli, l'abate, il vicario della parrocchia di S. Germano ove abitava il signor Ernesto Dauville, e fui chiamato ad assistere quel signore negli ultimi momenti di sua vita. Mi rilasciò uno scritto che vi debbo mostrare. E si dicendo, trasse dal breviario un biglietto che porse a Giorgio, il quale vi lesse: « Io sono l'assassino del povero Marin; fate liberare sua cognata chiusa nella prigione di Montpellier. — E. Dauville ». Giorgio, ch'era pallidissimo, prese a singhiozzare; quando si calmò, disse:

— Io sapevo...  
— Lo sapevate?... e avete tacito?...  
— Lo dovea... per obbedire mia madre! E qui raccontò i fatti che i lettori già conoscono.

— Vostra madre era una santa! esclamò l'abate. Sta bene: voi avete giurato di tacere, io di parlare e bisogna che parli per la salute dell'anima del povero Dauville.

— Che intendete di fare? interruppe Giorgio.

— Vel dirò dopo finito il racconto. Alcuni di dopo la morte del Dauville, (essendo prima stato al reclusorio dove pur troppo vostra madre era già morta, e saputo dal direttore che voi eravate partito per Roma per farvi zuavo) mi presentai alla vedova. M'accorsi ch'ella sapeva già tutto; pure alla vista dello scritto del

Da parte sua il *Figaro* di Parigi scrive: « Leone XIII non può, naturalmente, avere la grande attività della gioventù, ma vuole essere informato di tutto, vuole esaminare e rivedere prima di apporre la sua firma sopra un documento.

Le udienze a grandi masse stancano l'augusto vegliardo, è vero. Pel passato quelle erano per lui una rievocazione in cui la sua fibra pareva ritemperarsi nel vedere migliaia di persone acclamare il Sommo Pontefice. Non bisogna tuttavia dedurre che la salute del Papa sia scossa e che il Santo Padre declini. So da buona fonte che, attualmente, egli lavora attorno ad un documento di carattere religioso, che non tarderà a veder la luce.

Posso dire di meglio ancora. Leone XIII parla del suo giubileo pontificale come di un avvenimento al quale ha la convinzione di assistere. Si occupa del programma delle feste, della data dei pellegrinaggi, delle medaglie che saranno coniate per la solennità.

Finalmente per rassicurare ancora i fedeli intorno alla salute del S. Padre, aggiungo questa particolarità che ha il suo valore perchè si tratta di un vecchio di novantadue anni.

Credevo che da qualche tempo Leone XIII celebrasse la sua messa seduto come si permette di farlo agli ecclesiastici in grave età. M'ingannavo; la verità è che il Papa la dice in piedi. Egli accorda la soddisfazione di dire ancora la sua messa come i giovani ».

E il vescovo di Limoges, che fu testè in udienza dal S. Padre, scrive:

« Ho trovato, egli scrive, Leone XIII pieno di vigore e di salute, malgrado tutte le novelle dei giornali di cui egli è il primo a scherzare. E' stato con me di un'amabilità insuperabile... Che lucidità di spirito! Che memoria meravigliosa! Sono uscito pieno di entusiasmo e di felicità, dopo di aver promesso al S. Padre di ricondurre un nuovo pellegrinaggio de' miei diocesani nel 1904. « Vi aspetto » rispose S. Santità di lieto umore ».

Evviva dunque Leone XIII!

ONORI POSTUMI A LI-HUNG-CIANG

Si ha da Pechino che l'imperatrice ha emanato un nuovo editto in onore di Li-Hung-Ciang con cui ordina la costruzione di un arco trionfale nel di lui villaggio; conferisce il titolo di marchese al suo figlio maggiore ed ai suoi discendenti, per ventitré (!) generazioni. Altri membri della famiglia sono promossi ad alti impieghi.

Cronaca degli scioperi

Gli operai dello Stato.

Firenze, 25. — Si tenne oggi un Comizio fra operai ed operai dipendenti dallo Stato. Parlò l'onorevole Pescetti. Si approvò un ordine del giorno in cui si chiede al Governo che si effettuino le riforme reclamate dal Congresso di Spezia circa le promozioni, le pensioni e l'orario. Il Comizio fu numerosissimo. Non si ebbe nessun incidente.

I gasisti continuano.

Milano, 25. — Lo sciopero dei gasisti continua. Il consumo diurno dei privati è sempre sospeso.

Oggi ebbe luogo un convegno fra il prefetto, una commissione degli scioperanti ed il Municipio.

La Società del gas intimo ai suoi addetti scioperanti di ritornare al lavoro, dando loro ventiquattro ore di tempo, trascorse le quali si terranno licenziati.

marito ella svenne. Quella sera stessa fu in mia casa a chiedermi consiglio. La persuasi dell'obbligo di coscienza di restituire l'onore anche ai defunti, tanto più che l'intimazione di suo marito era formale. Mi chiese in grazia che sebbasi silenzio solo per 3 settimane. Glielo promisi.

— Sicchè volete far riabilitare la memoria di mio padre e restituire l'onore alla madre mia?

— Lo voglio, lo debbo, giacchè l'ho promesso all'assassino. Voi tacerete, parlerò io...

— Reverendo signore, mi rimetto a voi e vi ringrazio di tutto cuore. Voi lo liberate da una morsa di ferro che da sei mesi lo veniva straziando.

— Datemi la mano, caro zuavo; non vi dico addio, ma a rivederci. Roma che finora m'era sconosciuta, m'ha rubato il cuore. Se Dio mel concede, è qui che io voglio finire i miei giorni.

Si separarono colla promessa di rivedersi all'indomani sera.

Giorgio, puntuale, fu al Seminario francese, ma invece dell'abate vi trovò una lettera che dicea: « Debbo partire chiamato telegraficamente a S. Germano. Il mio buon curato che da tempo è scosso nella salute trovai in grave pericolo di morte. Contate sopra di me per quanto posso e a rivederci ».

Dopo questo fatto, passarono circa tre mesi nei quali Giorgio prese vero gusto alla sua nuova vita, e divenne soldato modello. Un dì il suo capo gli consegnò una lettera ed un giornale, questo veniva da Digne, quella da S. Germano. Il pri-

mo è il *Moniteur universel*, diario ufficiale dell'Impero francese. Nella rubrica Tribunali, sotto il titolo: « Riabilitazione » leggeva il giudizio che riconosceva la innocenza dei coniugi Marin e proclamava l'errore incorso dalla giustizia. La lettera era del suo tutore Montebrun.

« Avevi ragione tu, lesse, l'assassino di tuo zio era Ernesto Dauville mio cugino. Trovo infatti nel *Moniteur universel*... »

Giorgio mandò un profondo sospiro e senza proseguir la lettura, cacciò in tasca lettera e giornale dicendo: Dio ti ringrazio! L'onta del delitto paterno è cancellata!

CAPITOLO XI.

Era una mattina di giugno e arrivavano ad Annale Loni G'hozlan in Algeria, all'albergo di Francia, una signora, due ragazze ed una serva. Le signore vestivano a lutto. Dopo la colazione, le ragazze riposarono, mentre la madre si pose a scrivere una lettera. Finita che l'ebbe, si pose a leggerla per ripassarla.

Eccola: « Siamo qui giunte da due ore e spero che finalmente ci fermeremo. Giovanna e Maria riposano. Povere figlie! esse piangono la morte del padre loro, ma io mi sento inoltre l'onta ed il continuo timore che vengano a scoprire la verità.

« Questa cittaduzza mi sembra molto ignorata, assai lontana da tutto; noi vi rimarremo nascoste poco lungi di qui, fino al dì in cui, cancellati dal tempo i tristi ricordi del passato, potremo rivedere il suolo francese.

« Fino a nuovo avviso manda la tua

risposta sotto il nostro nome di gioventù — fermo in posta. — Addio mia buona sorella, prega per noi e credimi « A. Dauville ».

La piccola famigliuola viveva da tempo quieta e tranquilla in una cascina di campagna, fuori d'Annale un quarto di lega. Stipularo relazione con un vicino certo Rinflet guardia forestale francese e colla sua moglie, ottima gente campagnola.

Costui un dì, ispezionando il bosco, udì un colpo di fucile. Portatosi sul luogo dond'era partito il colpo, vide caduto sotto un cavallo un signore forestiero, cui era accaduta una brutta avventura di caccia. Fatto portare in sua casa, chiamò un dottore, il quale ordinò la gessatura della gamba offesa.

— Ehi! caro Rinflet, disse il dottore partendo, ci vorranno due buoni mesi prima che possa rimettersi in gamba. Ne sapete il nome? E' egli un francese?

— Nulla so, giacchè da quando lo vidi egli non disse parola.

— Ebbene, dimani tornerò.

La guida che avea accompagnato a caccia il forestiero partì per Bouiro ed il giorno dopo ritornò portando seco un bagaglio del suo padrone ed una lettera arrivata il giorno innanzi per mezzo del piroscifo. Essa era indirizzata: « Al Comandante Paolo di Morton » e contrassegnata col bollo italiano.

Capitolo XII.

— Voi mi avete accolto troppo cortesemente, disse l'infermo a Rinflet, perchè vi lasci ignorare più a lungo ch'io mi sia. Io mi chiamo Paolo di Morton.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

Se voi v'inchinate d'innanzi al Cristo in Croce non per intimo sentire ma per semplice convenienza sociale, se v'inchinate e scoprite al passaggio del Vaticano, di un santo o di una santa portata in processione più per convenienza che per devozione, una tale convenienza voi la dovrete usare anche per tenere per voi soli, esclusivamente per voi soli, siffatti principii, siffatti convincimenti.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

« Non ci credete al Prete? A Dio ed alla Sua Divina esistenza? Siete i padroni, non però siete i padroni di propagare questa vostra incredulità col mezzo della denigrazione e della brutalità se avete ancora un filo di ritegno e di riguardo, sia pure per convenienza... verso la moglie ed i figli vostri, verso gli amici e, se volete, anche verso voi stessi.

E poi v'impermalite se udite, da quella parte, qualche frase non perfettamente italiana!... non perfettamente bianca, rossa e verde!... V'impermalite se vedete il prete e tutta l'orbe cattolica alla riscossa! Siete voi che, colle vostre offese colle vostre provocazioni sistematiche autorizzate Clero e seguaci alla riscossa, a difesa dei propri diritti e, se volete, per una causa che è e sarà sempre più utile, più umana e più nobile di qualsiasi altra.

Via, siamo onesti, siamo seri, rispettiamo i diritti altrui se rispettati vogliamo i nostri nella misura e nei termini della legge. Libertà e libertà per tutti, ma non prepotenza. Tutti nella legge senza distinzione di colore.

Credete a me. Nulla più oggi esiste su questa terra di bello. Non più amore verace e fedeltà per nessuno. Oggi vi accarezzano, domani vi percuotono, oggi vi amano, domani vi odiano. Mentre vi entusiasmate per una cosa, la triste disillusione vi cammina rasente. Oggi vicino alle note toccanti di un valzer del celebre Strauss, come quello intitolato *sulle rive del Danubio*, domani o alle prese colle privazioni o vicino ad un caro morente.

Oh! Se i muti abitatori del Cimitero (parole di un mio egregio ed illustre amico) potessero parlare, deriderebbero la folle gioia e il fugace splendore della città vicina, ed esclamerebbero in coro: *O stolti, la vita è un'ombra, la realtà è la morte!*... GUAGNINI SEBASTIANO.

FRATI IGNORANTI!

Un telegramma da Londra ai giornali francesi annunzia che i Padri Gesuiti della Missione di Shan-ghai hanno recentemente costruito un nuovo Osservatorio astronomico sulla vetta del colle di Zo-se, a circa 80 chilometri.

Questo nuovo Istituto scientifico, che sarà diretto dal P. Chevalier, rappresenta il complemento lungamente desiderato dall'Osservatorio meteorologico di Zicame presso la metropoli dello Yan-h-tse.

I due Osservatori saranno collegati fra loro, mediante il nuovo telegrafo elettrico senza fili.

Notizie estere

Il Municipio di Parigi per le congregazioni.

Parigi, 25. — Il Consiglio municipale discusse la questione delle domande di autorizzazione presentate da alcune congregazioni e sulle quali deve dare il parere. Il Consiglio respinge con 44 voti contro 33 un ordine del giorno che rifiutava l'autorizzazione ed approva invece con 39 voti contro 33 un ordine del giorno che dichiara la legge sulle associazioni cattiva, antirepubblicana ed emette il parere che non debbasi in alcun modo attentare alla libertà delle associazioni.

Crisi ministeriale risolta.

Atene, 25. — Il re ha accettato la lista dei nuovi ministri sottopostagli da Zaimis; essi già prestarono giuramento. Stamatou venne promulgato il decreto di proroga della Camera per 40 giorni. La città si mantiene calma.

Un successo.

Cairo, 25. — Il colonnello Sparkes è ritornato dalla spedizione di Bahrelghazel; izzò la bandiera anglo-egiziana sul fiume Tong, stabilì il posto di Wan, concluse un accordo col sultano di Tambura e Zamola.

Dimostrazione contro la Venezuela?

Washington, 25. — Le potenze avrebbero deciso una dimostrazione navale contro la Venezuela, per far cessare le continue agitazioni nell'America centrale. Vi parteciperebbe pure l'Italia con una nave.

Notizie italiane

Il Congresso dei contadini.

Bologna, 25. — Il Congresso dei contadini deliberò la sospensione per tutta la legislazione agraria causa la insufficiente disamina della materia. Quindi parlarono Costa e Turati applauditi. Si stabilì un comitato esecutivo della federazione che risiederà in Bologna. Questo comitato designerà la sede del futuro Congresso. — Il Congresso si chiuse senza incidenti alle 17,15. La maggior parte dei convenuti ripartì coi treni della sera.

Un busto a Felice Cavallotti.

Pisa, 25. — Ieri, nel paese di S. Giuliano s'inaugurò un busto in onore di Felice Cavallotti. Vi presero parte i deputati Carlo Del Balzo (oratore per la circostanza) e Battelli.

L'istruttoria contro Musolino.

Roma, 25. — L'istruttoria penale contro Musolino, cominciata appena avvenuto il suo arresto e il suo riconoscimento, sarà certamente lunga per molti titoli di reato, di cui Musolino deve rispondere e di cui si devono raccogliere le prove.

Sinchè l'istruttoria non sia esaurita, non si potranno avere quindi nè la requisitoria, nè la sentenza d'accusa, o il rinvio; quindi non hanno fondamento le dicerie che già pretendono si sia elevata suspensio e designano a capriccio le corti d'assise dove si dovrà svolgere il dibattimento.

Le tasse di Registro.

Roma, 25. — Il progetto sulle tasse di registro, approvato dal consiglio dei ministri, riduce della metà le tasse relative a tutti i trasferimenti di beni immobili il cui valore non sia superiore alle 200 lire, e ad un terzo le tasse relative ai valori e ai beni immobili dalle 200 alle 400 lire.

Quanto alle successioni, stabilisce la tassa fissa di una lira per la successione in linea retta e tra i coniugi fino alle lire 300. La tassa non sarà applicata su tutto l'asse ereditario, ma sulle singole quote individuali dell'eredità o della donazione. Nelle successioni fra ascendenti o discendenti in linea retta e fra coniugi la tassa sarà minore di quella attuale sopra tutti i valori inferiori alle 35 mila lire e crescerà soltanto sopra i valori superiori. La lenta progressione diventa sensibile solamente sui valori fino al milione; negli altri gradi la tassa aumenta soltanto al di sopra delle 30 mila lire per i fratelli e dalle 20 mila lire per gli altri.

Il progetto lascia invariata la tassa di negoziazione vigente ad 1.80 per mille per i titoli nominativi; sulle azioni; obbligazioni di Società commerciali e civili; ma aumenta del terzo, portandola a 2.40, per i titoli al portatore, le azioni e le obbligazioni, emesse a termini degli articoli 171 e 172 del codice di commercio. Viene poi elevata di un terzo da 1.80 a 2.40 per mille, anche la tassa annuale dovuta dalle società straniere. Uno speciale capitolo è destinato alle operazioni di assicurazioni, rendite vitalizie ed altre operazioni nello stato.

DALLA PROVINCIA

Moggio

25 novembre.

Le gesta dei malviventi

La notte passata vennero tagliate più che una ventina di piante fruttifere che il sig. Eribem Filippi aveva da poco tempo piantate in suo podere. Finora s'ignora il nome dell'eroe che ha compiuto questa bella gesta: io però faccio voti che la benemerita arma possa scovarli in breve e dargli quella lezione che si merita onde sia d'esempio ad altri che sentono il prurito di fare teppista.

Ines Falchi.

La guardia forestale accennò col capo di aver capito.

— Voglio raccontarvi la mia storia, che non sarà lunga. Da tre anni circa io faccio vita vagabonda. Ero capitano dei dragoni reali, quindi una pena del cuore (che durò però poco) mi fece commettere l'errore di chiedere la disponibilità. Allora faceva parte della guarnigione di Torino, dove già annoiato, decisi di viaggiare. Fui in America, poi nell'India, ora visitavo l'Africa, ma l'incidente di caccia m'inchioda per due mesi in letto, ciò mi procura il piacere di goder la vostra ospitalità.

— Siete troppo gentile, signore. Avete avvisato la famiglia?

— Sono solo al mondo; ho 35 anni ed ho già perduti tutti i miei cari.

Dopo qualche settimana passata in leggera, fumare e giocare a carte, Paolo cominciò un po' ad annoiarsi e chiese all'ospite se non c'era alcuno nei dintorni con cui barattar parole.

— Nessuno, rispose Rinflet.

— Ma vostra moglie ne è contenta?

— Essa si distrae con tre signore nostre vicine.

— E me lo dite adesso?

— Potea io supporre che ciò vi interessasse?

— Per bacco! amo la compagnia. Invitate oggi stesso le signore. Rinflet accondiscese e le Dauville vennero tratto tratto a passar la sera vicino al ferito.

(Continua).

Colloredo di Prato

25 novembre.

Sacra Missione.

Nella nostra Chiesa parrocchiale il P. Masutti, dotto, pio, zelante, infaticabile Missionario, diede, dal 15 al 24 novembre, un corso di Ss. Spirituali Esercizi al popolo, che affollato pendeva dal suo labbro. Si ebbero più di tremila comunioni. L'effetto fu mirabile: si spera fondatamente che il profitto abbia a perdurare. Sia ringraziato Iddio!

Feletto Umberto

25 novembre.

Che sia socialismo pratico?

Ieri a notte la guardia campestre De Campo rondava in servizio. Quattro giovanotti, presi certo dal vino, appena la videro che cominciarono ad insultarla, anzi per di più uno dei buli si diede a percuoterla così che la poveretta ne riuscì assai malconcia, sebbene tutto abbia procurato per difendersi. Ne avrà per quasi due mesi, data anche la rigidità della stagione. I buli, pare, siano identificati, e quello che si rese colpevole delle percosse pare sia uno di quelli che vogliono sul momento sottrarsi da ciò che è autorità ed ordine.

Il sottoscritto, a nome anche degli altri parenti, porge pubbliche grazie a quanti gli furono larghi di aiuto, di conforto e di preghiere nella luttuosa circostanza della morte e funerali di suo fratello Leonardo Dell'Angelo. Chiede scusa delle involontarie omissioni e ritardi, e prega a tutti e ciascuno da Dio il ricambio della usata carità. Sac. Liberale Dell'Angelo, parv. Talmassons 25 novembre 1901.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25-11-1901

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 26/11. Rows include Barom. rid. a 0, Alito m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Temp. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura, minima all'aperto. Values: 4.8, 1.3, 0.7, 2.7.

Tempo probabile. Venti moderati o forti intorno a levante sulle isole, settentrionali altrove. Cielo in generale nuvoloso, poggie sull'Italia superiore.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 27 - s. Valeriano.

Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 27 - Udine, Mortegliano, Fiumicello.

Regio Placet.

Il M. R. D. Costantini Ciuttini si ebbe il R. Placet della Bolla 14 ottobre u. s. che lo nominava parroco di S. Lorenzo di Sedegliano.

Agitazione per il riposo festivo.

Ieri si unirono tra loro alcuni barbieri padroni di bottega con vari garzoni per concretar di chiudere alle 2 nei giorni festivi. Qualcuno si mostrò contrario ed allora non si poté combinare alcuna cosa di concreto: si tenterà di farlo in seguito. Povero riposo festivo!

Un brutto quarto d'ora ad un nostro collega.

L'egregio prof. Mercatelli, direttore del Friuli, oggi verso le 2 1/2 si cavò da un grave pericolo di disgrazia. Pedalava quietamente sulla sua bicicletta nel Giardino Grande e per passar la folla andava a passo d'uomo, tempestando di continuo il campanello.

La gente non troppo avveza al veicolo del giorno, a stento faceva largo. Nel tentennamento, al quale più che altro badava, si trovò a tu a tu con un cavallo attaccato ad una carretta. Sbandarsi per schivare il pericolo che gli sovrastava non credè prudente perchè avrebbe pestati quanti stavano dalla parte che si avrebbe mosso. Lasciò perciò andare la bicicletta e di botto si gettò in parte. La bicicletta restò conquistata, ma egli rimase illeso.

Congratulazioni al collega per lo scampato pericolo.

Per alienazione mentale.

Filomena Padovani fu Francesco da Udine di anni 58 venne accompagnata all'ospedale perchè venne presa da alienazione mentale e le sue stranezze davano a pensare per la sicurezza propria e degli altri.

Dei truffatori in guanti gialli.

I due arrestati di cui demmo cenno sono chiesti a Milano da quelle autorità. In istato di servizio... forzato avranno il viaggio gratis in compartimento riservato.

Al Teatro Minerva.

Iersera vi fu la terza lotta fra il signor Antonini e un atleta e in questa l'Antonini rimase vinto. Cadde da eroe ed ebbe quindi per la sua caduta numerosi applausi dal pubblico.

Un borseggio.

Rigoli-Buzzi Orsola da S. Vito al Tagliamento qui domiciliata venne ieri borseggiata dal portamonete con entro L. 5, mentre stava tra la folla davanti uno dei casotti del Giardino grande. Dell'autore nessuna traccia.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 22 novembre 1901

(Vedi giornale di ieri e fine).

III.

Riduzione della tassa sull'alcool denaturato per usi domestici e industriali.

Il presidente presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti che la Commissione parlamentare presenti, ed i due rami del Parlamento approvino sollecitamente, il disegno di legge Chimiri sull'alcool per gli usi domestici e per le industrie, modificandolo nel senso di concedere sulla tassa di lire 180 all'ettilitro, ed in via definitiva, un abbuono di almeno lire 160 ».

Dopo osservazioni del consigliere Muzzati, l'ordine del giorno della presidenza, posto ai voti, viene approvato ad unanimità.

VI.

Trenchi ferroviari Cividale confine e Spilimbergo Gemona.

Il presidente espone che, in seguito al voto sospensivo del 27 settembre, ha creduto di udire, sull'importante argomento, il parere di una Commissione composta dei Sindaci dei principali comuni interessati. Ha poi pregato d'intervenire alla seduta della Commissione consultiva i senatori Pecile e di Prampero, i deputati dei Collegi di Spilimbergo, S. Daniele, Gemona e Udine, il presidente della Deputazione provinciale ed alcuni consiglieri della Camera residenti nei Comuni suddetti. Il resoconto della discussione e dei voti della Commissione fu pubblicato e distribuito ai Consiglieri.

Annuncia pure il presidente che la sotto-Commissione Reale per lo studio della linea Spilimbergo-Gemona, visitati i paesi delle due sponde del Tagliamento, fu di nuovo alla Camera di commercio per discutere sulla statistica, compilata dalla Camera col concorso dei Municipi, e riassume le condizioni agricole, industriali e commerciali dei comuni prossimi alla nuova linea. La sotto-Commissione dichiarò che, dovendo presentare la sua relazione alla Commissione plenaria, le occorreva il parere della Camera di commercio.

Il presidente pone la questione: « Se sia da propugnare, nell'interesse della provincia e della nazione, il prolungamento della linea della Società Veneta da Cividale al confine per allacciarsi alla costruenda linea Assling-Gorizia ».

La Camera, unanime e senza discussione, risponde affermativamente.

Viene poi votato all'unanimità questo ordine del giorno:

« La Camera di commercio, chiamata a tutelare gli interessi complessivi del commercio e dell'industria della provincia di Udine, riaffermando il voto unanime che sia da propugnare la costruzione del tronco Cividale confine, conferma i precedenti suoi voti che si debba propugnare anche la costruzione del tronco Spilimbergo-Gemona ».

V.

Modificazione al regolamento di pesca marittima.

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio, sentita la Commissione consultiva per la pesca, propone, per ragioni umanitarie, di introdurre nel regolamento di pesca marittima la seguente prescrizione: « La pesca del corallo è, in via di esperimento, limitata dal 1 aprile al 30 settembre, per la durata di tre anni, ossia a tutto il 1904. »

Il Ministero interrogò la Camera a sensi dell'art. 2 della legge sulla pesca. La Camera approva la proposta.

VI.

Nomine.

La Camera prende atto, con rincrescimento, delle dimissioni presentate, per ragioni di famiglia, dal consigliere cav. G. B. Degani dall'ufficio di membro effettivo della Commissione d'appello per le imposte dirette, e lo surroga col cav. Luigi Bardusco. A membro supplente viene eletto il consigliere G. B. Spezzotti.

Il consigliere Girolamo Muzzatti è nominato revisore dei conti della Camera in surrogazione del vice presidente.

Sono rieletti i signori cav. Luciano Galvani, cav. Giacomo Gabrici, cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, ing. cav. Amedeo Marsiglio, Giacomo Solari, a far parte dei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria di Pordecone, Cividale, Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico.

La seduta è levata.

Il presidente, MORPURGO

Il segretario, G. Valentini.

Fiera di Santa Caterina

Seconda giornata.

Più scarso concorso, metà di quello di ieri; affari per buoi e vacche fra provinciali, per vitelli dai mediatori dei toscani.

Vi erano buoi 118, venduti 55 paia, i nostrani a lire 1000, 1010, 1025, e da lire 600 a lire 990, gli slavi da 450 a 600.

Vacche 820, vendute 260, le nostrane a lire 300, 350, 380, 390, e da lire 97 a lire 260; le slave da lire 75 a lire 185.

Vitelli sopra l'anno 60; venduti 25, da lire 105 a 250.

Vitelli sotto l'anno 209; venduti 110, da lire 52 a 195.

Cavalli 250, venduti 47 da lire 30 a 420, e da macello da lire 14 a 25.

Asini 21, venduti 7 a lire 9, 14, 18, 27, 35, 54, 81.

Muli tre invenduti.

Fronde e fiori

La nostalgia.

Me la fanno venire quei patetici annunci che l'amministrazione pone in testa, in corpo, in coda del giornale — annunci che si risolvono ora in una raccomandazione, ora in una preghiera, ora in una avvilente supplica agli abbonati perchè paghino l'abbonamento e procurino di diffondere a ogni costo il giornale.

Povero amministratore, si vede che egli non ha provato mai a essere abbonato. Se l'avesse provato, saprebbe che questi, con tutta la buona voglia di fare il galantuomo, paga il più tardi possibile l'abbonamento. E perchè?

Ma... ce ne son tanti dei perchè — tra i quali massimo si è quello di essere serviti prima di pagare il servizio. E poi è una soddisfazione anche quella di sapere l'amministratore in lotta tra l'oggi e il domani, di vederlo inchinarsi a chiedere per elemosina quanto dovrebbe chiedere per diritto, di sentirlo piagnucolare come un bambino a cui si rifiuta dalla mamma un favore... Sì, tutto ciò forma una soddisfazione che resista ma non costituisce una crudeltà.

Dunque, quando leggo i memento dell'amministratore, mi assale la nostalgia nel gabinetto da giornalista e vorrei senz'altro passare nel gabinetto da abbonato.

Lo calvario del giornalista.

Lo voglio chiamare così. Mentre l'amministratore formula le sue suppliche, sentite come l'abbonato — e io lo so per esperienza — accoglie il giornale.

Se contiene troppa politica nessuno lo legge, se ne contiene troppo poca nessuno lo apprezza. Se gli articoli sono lunghi li dicono indigesti; se sono corti si chiamano insignificanti. Se i caratteri tipografici sono piccoli il pubblico li dice inintelligibili; se sono troppo grossi, il giornale è vuoto. Se pubblica dei dispacci questi sono detti menzognieri; se non ne pubblica, il giornale non è serio. Se si occupa di cronaca cittadina, quei del contatto si dicono dimenticati; se tratta delle questioni rurali i cittadini lo dicono noioso. Se fa dei giochi di parole è un giornale per le festoline sventate; se non ne fa è buono solo per gli arcigni. Se pubblica relazioni piccanti non è serio; se non ne pubblica è incapace di divertire il lettore. Se fa la relazione imparziale di una riunione si dice che avrebbe fatto bene a tacere: se non la fa, taglia corto per motivi poco chiari. Se scrive un articolo capace d'interessare le donne, gli uomini non sono contenti e viceversa. Se il direttore del giornale rimane in ufficio si dice che teme di farsi vedere, se va in giro si dice che farebbe meglio curare il suo giornale...

E potrei continuare all'infinito, massime nel nostro giornale, che ha in ogni abbonato lettore, un critico severo, un censore inesorabile, troppe volte un cerbero, di raro un amico che sappia comprendere le pene, i sacrifici, le abnegazioni d'un giornalista!

E l'amministratore, ingenuo, domanda denaro e abbonamenti!

La pace.

Chi vuol sapere quanto costi all'Europa la pace (sic) di cui gode, può leggere le seguenti cifre:

La Russia spende ogni anno 1291 milioni, la Germania 969 milioni, l'Austria-Ungheria 478 milioni, l'Italia 380 milioni, la Francia 970 milioni, la Spagna 171 milioni, la Svezia e la Norvegia 108 milioni...

La Gran Bretagna — la cifra è presa dal bilancio del 1900 — figura — a causa della guerra — con una somma di 1810 milioni.

Senza prendersi il fastidio di sommare, la cifra totale ascende a 6,711,653,510 lire!

Se aggiungete, però, gli interessi per le somme delle quali gli Stati sono debitori a causa delle guerre, oppure per gli armamenti e gli equipaggiamenti delle truppe e delle fortezze, riterrete prezzissimo che le spese per la pace raggiungono la « lieve » cifra di... « undici miliardi settecentosette lire!!! »

Risposta spiritosa.

Le scrittrici della Fronde avevano messo in canzonatura la vita delle Suore addette agli ospedali; il giornale La Croix le sgridava a prendere il posto delle schernite Suore nelle opere di carità. Che cosa seppero rispondere? Che non avevano nessun gusto a quel mestiere!

Sapevamcelo. Le libere pensatrici preferiscono sacrificarsi ai liberi spassi, alle libere cene, ai liberi divertimenti.

La massima.

Sii buono, sii magnanimo, sii generoso. Così tutto perderai, ma non la soddisfazione ineffabile di essere stato quello che i tuoi nemici non ti avrebbero voluto.

Per finire.

Un giornale che pubblica in appendice un romanzo modernissimo scrive: « Il conte diede l'ordine di attaccare al più presto. Pochi minuti dopo l'automobile sbuffava nel cortile ».

L'uomo della montagna

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Per la nomina dei senatori.

Roma, 26. — La commissione incaricata della convalidazione dei nuovi senatori ha cominciato i suoi lavori. Su parecchi nomi vennero sollevate delle eccezioni.

Pan per focaccia.

Roma, 26. — Saracco inviò al ministro dell'interno la seguente lettera in risposta alla partecipazione della nomina dei nuovi senatori:

« Prendo atto della partecipazione che altre 30 persone sono state nominate da S. M. a collaborare nei lavori del Senato. Firmato: Saracco ».

La lettera è trovata poco corretta.

Ma poco corretto fu anche Giolitti nel passare alla nomina dei nuovi senatori senza prima darne contezza al presidente del Senato, come sempre si usò finora. Con la lettera quindi Saracco rende a Giolitti pan per focaccia.

n. d. r.

I saccheggi in Cina.

Missionari complici?

Parigi, 26. — I giornali pubblicano il rapporto di Vayron sui saccheggi in Cina. Il rapporto dice che i francesi, trascinati dai missionari, commissero atti individuali di saccheggio, ma meno gravi di quelli che altri commissero. I missionari, con trecento cristiani indiani, saccheggiarono il palazzo del principe Li, asportandone le verghe d'argento. I soldati marinarci che aiutarono, ebbero un cheque per duemila franchi.

Altri soldati saccheggiarono e il bottino dato al procuratore della missione contro rilevante compenso.

Questo dice il rapporto. Ora aspettiamo di sapere quanto vi sia di vero in esso e se i missionari, dei quali si parla, sono cattolici o protestanti.

n. d. r.

Il prossimo bombardamento di Colon.

New York, 26. — Si ha da Colon: Il comandante della cannoniera colombiana generale Pinzon, annunciò alle navi estere che lunedì incomincerà il bombardamento di Colon.

I consoli esteri avvertirono i connazionali invitandoli a rifugiarsi a bordo delle navi da guerra estere.

Ad Atene torna la calma.

Atene, 26. — Gli studenti dichiararono che restituiranno oggi al rettore le chiavi dell'Università. Sette ministri intervenuti dichiararono che occuperansi anzitutto del ristabilimento dell'ordine pubblico. La giornata di ieri fu calma.

La situazione nell'America centrale.

Washington, 26. — Si ha da Panama: I partigiani del governo sconfissero gli insorti. La cannoniera Machias sbarcò un distaccamento che si ristabilirà nell'interno dell'istmo.

Washington, 26. — Il governatore di Panama informò il rappresentante colombiano che gli insorti furono completamente sconfitti a Cleora Emperor e che egli marcia su Colon.

I disordini al Parlamento di Vienna

Vienna, 26. — Malik, alla Camera, intaccò l'opera dei Fatebenefratelli. Lueger, borgomastro di Vienna, sorse a difenderli, dicendo che unica risposta al discorso di Malik dovrebbe essere la parola « vergogna ».

Malik si diede a urlare contro: « Lei è un vigliacco, un mascalzone, un miserabile farabutto! Lei è un ciarlatrone sfacciato. Aspetta che i viennesi si sieno eletto un altro borgomastro, vedrai che poi ti impiecheranno al primo fanale! Pui! »

Il pandemonio allora divenne generale. Urla, sfide e pugni. Le parole più sentite sono: bifolco, zotticone, mascalzone, gaglioffo, monello. A stento il presidente poté ridurre la calma.

Le congregazioni religiose davanti alla Camera viennese.

Vienna, 26. — La Camera dei deputati, dopo una seduta di sette ore, respinse la proposta d'urgenza su tutte le mozioni riguardanti le congregazioni religiose.

La salute di Guglielmina.

L'Aja, 26. — Lo stato di salute della regina Guglielmina è ora molto soddisfacente. La Corte è attesa qui per la metà di dicembre. Il principe consorte partirà domani per Rieckeberg, dove si fermerà alcuni giorni.

Due sposi in disarmonia fra loro?

Colonia, 26. — Il corrispondente della Rheinisch westphälische Zeitung da Amsterdam dice circolare colà delle voci, secondo le quali sarebbero sorte gravi discordie fra la regina Guglielmina ed il principe consorte Enrico, per debiti di gioco contratti da quest'ultimo; i litigi coniugali sarebbero stati la causa per cui la regina abortì. Fra i due consorti, nonché fra il principe e la regina madre, esisterebbe una profonda antipatia.

E' una notizia da mettersi in quarantena. Un fatto peraltro ha dello strano: ed è che il consorte — mentre Guglielmina era malata seriamente — si divertiva alla caccia?

n. d. r.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

